



Comune di Carpi
Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

**Atti di Approvazione del
Piano Comunale**

Scheda 1

VADEMECUM SCHEDA 1 ATTI DI APPROVAZIONE DEL PIANO COMUNALE

CONTENUTI

Questa scheda contiene gli atti con cui l'ente approva il Piano Comunale di Emergenza,

Prima del conferimento del Servizio Protezione Civile all'Unione delle Terre d'Argine, il piano comunale di emergenza nella sua struttura complessiva veniva approvato dal consiglio di ogni comune.

In seguito al Conferimento all'Unione delle Terre d'Argine della funzione di Protezione Civile (atto n. 17 del 26/03/2014 del Consiglio dell'Unione delle Terre d'Argine) le approvazioni dei piani sono di competenza del Consiglio dell'Unione, fatto salvo l'aggiornamento di documenti specifici come la composizione dei COC comunali che potrà avvenire con atto della giunta comunale.

Si riporta quanto stabilito dal comma 112 LEGGE "DEL RIO" N. 56/2014

"Qualora i comuni appartenenti all'unione conferiscano all'unione la funzione della protezione civile, all'unione spettano l'approvazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza di cui all'articolo 15, commi 3-bis e 3-ter, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché le connesse attività di prevenzione e approvvigionamento, mentre i sindaci dei comuni restano titolari delle funzioni di cui all'articolo 15, comma 3, della predetta legge n. 225 del 1992

Documenti allegati:

- ✓ Scheda 1a ultimo atto di approvazione del piano comunale di emergenza
- ✓ Scheda 1b atto del consiglio comunale per l'approvazione del presente piano (verrà inserita dopo l'approvazione in consiglio)

Atti allegati in altre schede

- ✓ Delibera del consiglio comunale per l'approvazione della composizione del COC (inserita nella scheda 5 Centro Operativo Comunale)
- ✓ Atto approvazione aree di emergenza (inserita nella scheda 10 Risorse)

Scheda1

P.G. N.: /2008
Progr. n.: 113/2008
Data Seduta Consiglio:
10/07/2008
Data Pubblicazione:
15/07/2008
Data Esecutività: 25/07/2008

Comune di Carpi

Atto di Consiglio

Esecutivo

A3 Mobilità e Trasporti

Approvazione del Piano Comunale di emergenza di Protezione Civile

- Delibera di Consiglio -

Sono presenti n.26 consiglieri. Rispetto al quadro iniziale non sono intervenute variazioni.

Piano comunale di emergenza di Protezione Civile

L'ass Rizzi presenta il piano comunale di emergenza di civile; ricorda come siano già state individuate sul territorio comunale le venti aree che verranno messe a disposizione in caso di emergenze di Protezione Civile per accogliere la popolazione e come l'Amministrazione comunale abbia già aderito al Fondo provinciale rischi in materia. Questo Piano è molto concreto, definisce chi fa che cosa e quando, mantenendo il piano provinciale come riferimento per il coordinamento degli interventi. Tra le sue finalità ovviamente in primis figurano la salvaguardia delle persone e dei beni, attraverso il coinvolgimento del personale comunale e delle associazioni di volontariato operanti nel campo della Protezione Civile, oltre che di privati che possiedono mezzi e materiali utili alla bisogna.

Il P.I. Lodi e l'ing Carboni evidenziano le caratteristiche del Piano, definito assieme alla Provincia e che comprende tutte le situazioni di possibili emergenze, siano esse di tipo industriale, sismico, idraulico. E' un piano innovativo, che stabilisce le azioni da svolgere; individua un Nucleo operativo comunale ed è continuamente aggiornabile. E' stato sperimentato il 20 maggio con la piena del Secchia, che è stata il banco di prova per le strutture. Individua i punti critici, le vie di comunicazione per i soccorsi, le aree dove fare convergere la popolazione in caso di emergenza: inoltre definisce la catena gerarchica che va dal Sindaco all'Assessore e al Direttore generale del Comune, fino al dirigente del Servizio e al suo referente (con relativi sostituti) e ai responsabili delle diverse funzioni: tecniche, sanitarie, dedicate alle telecomunicazioni, alle associazioni di volontariato, all'assistenza, di censimento danni, eccetera. Sono tre le fasi di intervento: di attenzione, di preallarme, quando si costituisce il Centro operativo comunale, e infine di vera e propria emergenza. Si sta pensando a iniziative specifiche per informare la popolazione dell'esistenza di questo Piano e delle procedure da adottare. Molto importanti sono anche gli aspetti relazionali tra le persone che saranno chiamate ad operare. I maggiori rischi per

Carpi sono quelli di tipo sismico e industriale (due le imprese che si trovano al di fuori, ma di poco, dal territorio comunale) entrambi imprevedibili, mentre eventi legati all'esondazione dei fiumi, alle nevicate o al vento, sono prevedibili con un certo preavviso.

La cons Gasparini (PD) si complimenta con i tecnici che hanno lavorato al Piano.

Il cons Boccaletti (LtC) suggerisce di utilizzare in caso di emergenza gli sms per informare velocemente la popolazione.

La cons Tirelli (An) sottolinea il fatto che solo ora il Consiglio comunale sia stato messo al corrente del lavoro fatto nel campo della Protezione Civile.

Il cons Valentini (PRC) conferma come pure l'inquinamento da polveri sottili sia un rischio da considerare e da valutare come emergenza costante su cui intervenire con modalità di informazione.

Il cons Zironi (Pd) ricorda l'importanza di una adeguata formazione per le associazioni di volontariato che saranno chiamate a dare il loro contributo, grazie anche alla loro conoscenza del territorio.

Il perito tecnico Lodi, in un trasportato intervento, replica come il nemico numero uno in casi di emergenza sia il panico e quindi come sia importante l'organizzazione, l'informazione, la qualificazione del personale e delle strutture interne per compiere un'opera adeguata di Protezione Civile. Non tutti i volontari saranno chiamati in causa, solo quelli che hanno competenze specifiche come i radioamatori e Croce Rossa e Croce Blu ad esempio. Essi comunque faranno capo alla Consulta provinciale del volontariato, non al Comune.

L'ass Rizzi auspica che a Marzaglia sorga una sede unica della Protezione Civile e della Consulta provinciale del volontariato, per garantire una maggiore integrazione in questo campo. Si farà di tutto per garantire la massima sussidiarietà.

Il cons Andreoli (F I) è favorevole al piano e si dice certo che sarebbe più utile coinvolgere su queste tematiche a livello di area vasta gli altri comuni dell'Unione Terre d'argine.

Tutti gli interventi vengono conservati agli atti mediante registrazione magnetica a cura della segreteria comunale a disposizione dei singoli consiglieri e degli aventi titolo.

Più nessuno muovendo osservazioni, la Presidente pone in votazione la proposta di delibera in oggetto.

Essa viene approvata ad unanimità dei voti espressi:
consiglieri presenti e votanti n. 26

a favore 26 (PD = 14, SD = 1, PdCI = 1, V = 1, AN = 1, UDEUR = 1, LN - P = 1,

FI = 3, PRC = 1, GCI = 1, LtC = 1)

nei seguenti termini:

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

- che all'espletamento delle attività di protezione civile provvedono la Regione, le Province, i Comuni, le Comunità montane, le Unioni di Comuni e le altre forme associative di cui alla legge regionale 26 aprile 2001, n. 11 (Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di enti locali), e vi concorre ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica o privata, ivi comprese le organizzazioni di volontariato, che svolgono nel territorio regionale compiti, anche operativi, di interesse della protezione civile;
- che i soggetti di cui sopra compongono il sistema regionale di protezione civile che persegue l'obiettivo di garantire la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini, la tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale ed artistico e degli insediamenti civili e produttivi dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi;
- che il D.Lgs. 112/98, art. 108, trasferisce alle Province la funzione di predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali ed attribuisce ai Comuni il compito di predisporre i piani di emergenza comunali, anche in forma associata;
- che i piani costituiscono lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza, avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio, sia in ambito provinciale che comunale;
- che i piani di emergenza sono documenti finalizzati alla salvaguardia dei cittadini e dei beni attraverso una serie di procedure da affidare ad identificabili persone, per affrontare un disastro od un allarme e per adottare i necessari sistemi di ricognizione, monitoraggio e presidio in vista di un evento prevedibile;
- che nei piani è quindi necessario individuare i compiti e le responsabilità di Amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni ed individui in caso di imminente pericolo od emergenze, definendo, nello stesso tempo, la catena di comando e le modalità di coordinamento organizzativo nell'attuazione degli interventi e le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare l'emergenza stessa;

VISTA la Legge 225/1992 "Istituzione del servizio nazionale di Protezione Civile"

VISTO l'art. 108 lettera c) del d.lgs 112/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"

VISTA la Legge Regionale 7 febbraio 2005, n° 1, avente ad oggetto "Norme in materia di Protezione Civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile", ed in particolare l'art. 6 "Funzioni e compiti dei Comuni e delle Comunità Montane", che testualmente dispone:

"I Comuni, nell'ambito del proprio territorio e nel quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad essi attribuiti dalla legge n. 225 del 1992 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e provvedono in particolare, privilegiando le forme associative previste dalle leggi regionali n. 11 del 2001 e n. 6 del 2004:

- a. *alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, raccordandosi con le Province e, per i territori montani, con le Comunità montane;*
- b. *alla predisposizione e all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali o intercomunali di emergenza; i piani devono prevedere, tra l'altro, l'approntamento di aree attrezzate per fare fronte a situazioni di crisi e di emergenza; per l'elaborazione dei piani i Comuni possono avvalersi anche del supporto tecnico dell'Agenzia regionale;*
- c. *alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, ivi compresi quelli assicurati dalla Polizia municipale, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza di cui alla lettera b);*
- d. *alla informazione della popolazione sulle situazioni di pericolo e sui rischi presenti sul proprio territorio;*
- e. *all'attivazione degli interventi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi e all'approntamento dei mezzi e delle strutture a tal fine necessari;*
- f. *alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile.*

Al verificarsi di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), l'attivazione degli interventi urgenti per farvi fronte è curata direttamente dal Comune interessato. Il Sindaco provvede alla direzione e al coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia e al Presidente della Giunta regionale".*

*(eventi naturali o connessi con attività umane che possono essere fronteggiati a livello locale con le risorse, gli strumenti ed i poteri di cui dispone ogni singolo ente ed amministrazione per l'esercizio ordinario delle funzioni ad esso spettanti)

VISTO che, alla luce delle proprie competenze la Provincia, con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 381 del 16.12.98 ha approvato il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione di protezione civile successivamente aggiornato per la parte relativa al rischio idraulico, idrogeologico ed industriale.

VISTO che, alla luce delle proprie competenze la Provincia e gli altri enti con competenze in materia di protezione civile hanno approvato per le diverse tipologie di rischio presenti sul territorio piani stralcio, protocolli d'intesa e relativi modelli di intervento, che costituiscono il piano provinciale di protezione civile:

- “Protocollo d'intesa per la definizione delle procedure di comunicazione e del modello di intervento nelle emergenze per condizioni meteorologiche avverse o per alluvioni” ed allegato “Modello di intervento per la gestione dell'emergenza e del soccorso per le fasi di attenzione, preallarme e allarme” firmato dagli Enti con competenze in materia di riduzione del rischio idraulico ed approvato con delibera di Giunta n. 52 del 13.02.2001;
- “Piano provinciale di emergenza della provincia di Modena. Piano stralcio rischio idraulico” approvato con D.C. n. 37 del 27.02.2002;
- “Protocollo d'intesa per la definizione degli impegni degli enti con competenza in materia di incendi boschivi e per la definizione del modello di intervento nelle emergenze connesse al rischio incendi boschivi – Procedure operative da attivare in caso di incendi boschivi” firmato dagli Enti con competenza in materia di spegnimento incendi boschivi ed approvato con Delibera di Giunta n. 290 del 24.07.2001;
- “Piano urgente di emergenza per la salvaguardia della incolumità della popolazione presente nelle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato (Legge 3 agosto 1998, n. 267 e Legge 11 dicembre 2000, n. 365)” approvato con D.C. n. 37 del 27.02.2002;
- “Protocollo d'intesa per la definizione delle procedure da adottarsi nelle emergenze idrogeologiche in aree collinari e montane” e relativo modello di intervento firmato dagli Enti con competenze in materia di riduzione del rischio idrogeologico ed approvato con delibera di Giunta n. 453 del 15.11.2002;
- Pianificazione dell'emergenza in Provincia di Modena - 3° stralcio (rischio idrogeologico) approvato con Delibera di Consiglio n. 149 del 06.11.2002;

- “Protocollo d’intesa per la definizione delle procedure da adottarsi nelle emergenze connesse al rischio industriale” e relativo modello di intervento firmato dagli Enti con competenze in materia ed approvato con delibera di Giunta n. 230 dell’11.05.2004;
- Pianificazione dell’emergenza in Provincia di Modena - 4° stralcio (rischio industriale) approvato con Delibera di consiglio n. 134 del 13.10.2004;
- “Protocollo d’intesa per la definizione delle procedure da adottarsi in caso di evento sismico” e relativo modello di intervento firmato dagli Enti con competenze in materia ed approvato con delibera di Giunta n. 162 del 26.04.2005;
- Pianificazione dell’emergenza in Provincia di Modena - 5° stralcio (rischio sismico). approvato con Delibera di consiglio n. 114 del 04.05.2005;
- “Protocollo d’intesa tra enti e strutture operative per la definizione delle procedure da adottarsi in caso di rischio idraulico sul territorio della provincia di Modena e relativo modello di intervento”, approvato con Delibera di Giunta n.207/2006;
- Primo aggiornamento piano stralcio rischio idraulico, DC n.19 del 14/02/2007.

RICHIAMATE:

- la deliberazione di Giunta Comunale n° 96 del 12/05/2008, esecutiva ai sensi di legge, con la quale si è provveduto all'individuazione delle aree comunali di emergenza disponibili per fini di protezione civile;
- la deliberazione della Giunta Comunale n° 205 del 17/12/2007, esecutiva ai sensi di legge, avente ad oggetto "Fondo provinciale per la previsione e prevenzione dei rischi in materia di Protezione Civile";

VISTO il Piano di Protezione Civile comunale, predisposto dal Settore A3 "Lavori Pubblici-Infrastrutture-Patrimonio-Protezione Civile" in data 04/06/2008 e trattenuto agli atti costituito da:

1. Relazione Tecnica;
2. Inquadramento territoriale;
3. Piano interno per la gestione delle comunicazioni e delle emergenze;
4. Cartografie;
5. Schede di Piano:
 - Numeri Utili
 - Centro Operativo Comunale
 - Allertamento
 - Sistema informativo territoriale di protezione civile
 - Criticità e scenari di evento
 - Elementi esposti al rischio
 - Risorse
 - Volontariato
 - Modulistica
 - Informazione alla popolazione
 - Disponibilità finanziarie
 - Formazione ed esercitazioni
 - Archivio eventi e segnalazioni
 - Pianificazioni specifiche di emergenza
 - Normativa di riferimento
 - Glossario
 - Scheda di aggiornamento e controllo

Tali elaborati, costituiranno l'originale che verrà acquisito unitamente alla presente delibera, agli atti d'archivio; all'originale dovranno fare riferimento gli uffici competenti per il proseguimento della pratica;

VISTO l'art. 42, comma 2 lett. a) del Decreto Legislativo 18/08/2000, n. 267;

ADEMPIUTO a quanto descritto dall'art. 49, comma 1 del Decreto Legislativo 18/08/2000, n. 267 e ss. mm.;

DELIBERA

di approvare il Piano di Protezione Civile comunale, predisposto dal Settore A3 "Lavori Pubblici-Infrastrutture-Patrimonio-Protezione Civile" in data 04-06-2008 – trattenuto agli atti del settore medesimo - che definisce gli aspetti operativi di salvaguardia, tutela e prevenzione dei cittadini, nel caso di disastri od allarmi, ed in particolare il “Piano interno per la gestione delle comunicazioni e delle emergenze”;

di dare atto:

- che la nomina dei componenti della Struttura Comunale di Protezione Civile e della Struttura del Centro Operativo Comunale verrà fatta dalla Giunta Comunale con apposito e successivo atto;
- che al periodico aggiornamento dei dati contenuti nelle singole schede provvederà il Dirigente del Servizio di protezione Civile come sopra individuato;

di disporre l’invio della presente deliberazione e del Piano di Protezione Civile Comunale alla Provincia di Modena - U.O. Protezione Civile e alla Regione Emilia Romagna - Agenzia regionale di Protezione Civile;

di dare atto che, in seguito all’esecutività ed alla pubblicazione di legge della presente deliberazione, il Piano di Protezione Civile Comunale su approvato, verrà pubblicato all’Albo Pretorio per ulteriori quindici giorni interi e consecutivi.

Letto, approvato e sottoscritto.

La Presidente Il Segretario Generale

(Menozzi) (Masini)

FIRMATO: Il Dirigente del Settore
(Dott. Norberto Carboni)

Norberto Carboni

Allegati:

File allegati:



SETTORE A3 – LAVORI PUBBLICI – INFRASTRUTTURE –
PATRIMONIO E PROTEZIONE CIVILE

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

RELAZIONE TECNICA



Carpi, 04/06/2008

I TECNICI INCARICATI

P.I. CLAUDIO LODI

P.A. MAURO ZANAZZI

RELAZIONE TECNICA

PREMESSA

Il Comune costituisce la componente fondamentale ed elementare del Servizio Nazionale della Protezione civile, sia come Ente locale territoriale sia nella figura istituzionale del Sindaco.

Il D.Lgs. 112/98 all'art. 108 dettaglia in modo inequivocabile le funzioni stabilmente assegnate ai Comuni in materia di protezione civile, sottintendendo il loro obbligo di provvedere alle necessarie attività. In sintesi le funzioni comunali possono riassumersi nel modo seguente:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabilite dai programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza; utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Il Piano Comunale di Emergenza è stato elaborato con lo scopo di fornire al Comune uno strumento operativo utile a fronteggiare l'emergenza locale conseguente al verificarsi di eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo.

E' necessario sottolineare che ci si riferisce ad eventi che per la loro natura ed estensione possono essere contrastati mediante interventi attuabili autonomamente dal comune con l'eventuale supporto di enti e organizzazioni esterni.

Per i casi di più rilevante dimensione il Piano rappresenta lo strumento di primo intervento e di prima gestione dell'emergenza sapendo che servirà comunque il supporto più in generale della struttura di Protezione Civile a livello regionale e nazionale.

Nel caso specifico del Comune di Carpi in caso di un' emergenza oltre alla struttura operativa comunale (NOC) è altresì indispensabile il supporto di realtà presenti sul territorio (Vigili del Fuoco , AUSL , Associazioni di Volontari, Imprese Private ect), queste risorse umane e di mezzi e strumenti tecnologici sono elementi indispensabili se si vuole rendere il Piano concretamente applicabile.

Un altro aspetto importante per far sì che a tutti gli effetti il Piano diventi uno strumento applicabile occorre che lo stesso venga sperimentato attraverso la messa in atto di specifiche esercitazioni.

Allo stesso modo il presupposto fondamentale per l'efficacia del Piano in caso di emergenza è che sia conosciuto non solo dai soggetti incaricati a gestirlo ma anche da parte dei singoli cittadini, l'informazione attraverso i mezzi attualmente a disposizione è quindi una parte di particolare importanza all'interno del Piano stesso, saranno previste quindi delle forme di divulgazione dirette e attraverso internet con il sito del Comune di Carpi e mediante una diretta distribuzione di specifici opuscoli e incontri con la cittadinanza e in momenti di approfondimento con le scuole.

INTRODUZIONE

La responsabilità del Sindaco e del Comune è piena ed esclusiva rispetto agli eventi di tipo "a" di cui all'art. 2 della L. 225/92, ovvero per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria, ma risulta comunque essenziale anche rispetto a tutti gli altri eventi complessi e straordinari, in quanto l'iniziativa della struttura comunale costituisce un momento basilare ed indispensabile, anche sul piano informativo, per l'attivazione e la gestione di tutto il Sistema di Protezione Civile.

Sempre all'art. 15 della L. 225/92 si definisce il Sindaco quale autorità comunale di protezione civile e si stabiliscono i suoi compiti tra cui quello di assumere la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite nell'immediatezza dell'evento, di provvedere a tutti gli interventi necessari e di richiedere l'intervento di altre forze e strutture, qualora i mezzi a disposizione del Comune non fossero sufficienti.

Il Sindaco è quindi al centro del complesso ed articolato Sistema di protezione civile.

Con il D.Lgs. 504/92 ed il relativo D.M. di attuazione del 28 maggio 1993, la Protezione Civile viene inserita fra i servizi comunali indispensabili, da assicurare nell'ambito delle attività ordinarie e non da delegare ad altri soggetti in occasione delle emergenze. Ne consegue che l'attività comunale di protezione civile non è solo strumento per la gestione delle emergenze, ma un servizio continuativo e diffuso, indispensabile, da organizzare ed erogare giornalmente ai cittadini senza soluzione di continuità, in modo omogeneo e distribuito sul territorio comunale. Un servizio che deve necessariamente comprendere tutte le diverse e molteplici attività di previsione, prevenzione, gestione e superamento delle emergenze, nonché l'informazione ai cittadini sui rischi presenti nel territorio in cui vivono.

Il successivo D.Lgs. 267/00, meglio noto come "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali", individua e puntualizza le funzioni proprie della figura istituzionale del Sindaco. Tale decreto, precisamente agli artt. 50 e 54, stabilisce che il Sindaco:

- nel tempo ordinario deve garantire le normali attività di previsione e prevenzione, utilizzando l'apposita struttura comunale e curando particolarmente l'aspetto della pianificazione e del suo puntuale aggiornamento;
- in condizioni di emergenza deve provvedere in qualità di:

- ✓ Capo dell'Amministrazione a dirigere e coordinare le prime operazioni di soccorso e di preparazione dell'emergenza, a tenere informati gli organi istituzionali e la popolazione, ad impegnare ed ordinare spese per interventi urgenti.
- ✓ Ufficiale di Governo ad adottare, con atto motivato e nel rispetto generale dei principi generali dell'ordinamento giuridico, tutti i provvedimenti di carattere contingibile ed urgente che si rendano necessari, ovvero le ordinanze, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minaccino la sicurezza e l'incolumità dei cittadini.

Il Sindaco, oltre a guidare e coordinare la macchina comunale, a dare indirizzi per la pianificazione d'emergenza e a preservare la cittadinanza dai pericoli, è chiamato anche a curare puntualmente l'informazione sui rischi e la divulgazione dei piani comunali e provinciali.

L'attuale normativa attribuisce quindi competenze e responsabilità del tutto personali al Sindaco, quale massima Autorità locale in materia di protezione civile e di tutela della popolazione, ed assegna al Comune il compito di dotarsi di una struttura permanente di protezione civile per garantire un servizio continuativo ai cittadini.

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione rappresentano gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92), deve conseguire per garantire una risposta coordinata ed efficace per far fronte alle problematiche del sistema locale di protezione civile nei confronti delle calamità che possono coinvolgere il territorio comunale.

Gli obiettivi che il sistema deve porsi sono lo svilupparsi dei propri interventi operativi che assicurino la massima efficacia e la salvaguardia della popolazione, essi infatti costituiscono lo scopo stesso della pianificazione di emergenza, a tale proposito tutta l'attività preparatoria e addestrativa del tempo ordinario deve essere indirizzata allo studio delle tecniche idonee al raggiungimento di tali obiettivi.

1^ obiettivo - Salvaguardia della Popolazione:

E' priorità dei comuni impegnati nelle attività di Protezione Civile la tutela della salvaguardia della popolazione, dei beni pubblici e privati, del territorio con i suoi servizi e la sua economia, oltre che attraverso le attività di prevenzione del tempo ordinario, mediante l'allontanamento della popolazione dalle aree di pericolo nell'imminenza di eventi calamitosi, e la loro assistenza in spazi e con metodi adeguati. La diversa efficacia dei piani di intervento di messa in salvo e di assistenza ai cittadini non potrà che essere commisurata alla presenza di preannunci degli eventi considerati.

2^ obiettivo – Raccordo informativo con le altre istituzioni per garantire la continuità amministrativa e assicurare il supporto all'attività di emergenza:

Il Sindaco deve garantire la continuità amministrativa del proprio territorio provvedendo ad assicurare costanza e coerenza di rapporti informativi e decisionali con gli enti sovraordinati.

Condizione essenziale, per questo, è che ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, si rapporti con gli Enti sovraordinati per la migliore gestione delle attività di emergenza previste dal piano.

Il raccordo informativo è fondato su una costanza di comunicazioni inerenti

- la segnalazione puntuale e scadenziata degli eventi verificatisi e dei danni che si registrano;
- la segnalazione delle attivazioni delle strutture preposte alle attività di centro operativo (COC)

3^ obiettivo - Informazione alla popolazione:

I cittadini delle aree interessate direttamente o indirettamente dall'evento calamitoso devono essere preventivamente portati a conoscenza delle caratteristiche di base dei rischi che insistono sul territorio comunale, della predisposizione del piano di emergenza e delle relative procedure e comportamenti da adottare prima, durante e dopo l'evento. Devono essere altresì divulgate le informazioni necessarie sulle modalità di allertamento della popolazione, indicando i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

E' possibile individuare diverse tipologie di informazione alla popolazione legate alle situazioni di emergenza:

1. comunicazione propedeutica, finalizzata a informare i cittadini sul sistema di protezione civile durante il tempo ordinario, questa attività verrà sviluppata dall' Ufficio Comunale di Protezione Civile mediante la redazione e la distribuzione di materiale informativo (opuscoli, depliant) e mediante l'invito alla consultazione dei siti internet riguardanti la protezione civile locale.
2. comunicazione preventiva, finalizzata a informare i cittadini riguardo gli eventi e le situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza al fine di mitigare la vulnerabilità dovuta al comportamento errato della popolazione prima, durante e dopo un evento questa attività verrà sviluppata mediante la redazione e la distribuzione di materiale informativo (opuscoli, depliant) relativi ai rischi e ai metodi di comportamento da adottare in caso di emergenza, e mediante l'invito alla consultazione dei siti internet riguardanti la protezione civile locale.
3. comunicazione in stato di crisi, che si differenzia dal punto di vista delle tecniche utilizzate a seconda che ci si trovi in presenza di eventi imprevedibili o di eventi prevedibili.

4^ obiettivo - Salvaguardia del Sistema Produttivo:

Nel caso di eventi con preannuncio gli interventi di protezione civile, oltre che alla salvaguardia della popolazione, devono essere finalizzati alla messa in sicurezza dei servizi, dei mezzi di produzione e dei prodotti stoccati, mentre per eventi senza preannuncio si dovrà provvedere al ripristino dell'erogazione dei servizi e dell'attività economico-produttiva nel più breve tempo possibile.

5^ obiettivo - Ripristino della viabilità e dei trasporti:

Nelle fasi di allarme e di emergenza devono essere ottimizzati i flussi di traffico lungo le vie di fuga per favorire l'evacuazione della popolazione interessata dalle aree a rischio e per garantire l'accesso alle aree colpite esclusivamente ai mezzi di soccorso. Devono inoltre essere predisposti corridoi preferenziali per il trasferimento della popolazione presso le aree di accoglienza. Dovranno infine essere garantiti, con criteri di assoluta, somma urgenza, i necessari interventi per favorire il ripristino della viabilità principale, di quella secondaria e dei trasporti ferroviari per l'approvvigionamento delle materie prime e di quelle strategiche.

6^ obiettivo - Funzionalità delle telecomunicazioni:

Nell'ambito delle attività di preparazione dell'emergenza va considerato un dato scontato e incontrovertibile che la struttura Comunale di protezione civile deve essere preventivamente attrezzata per garantire la funzionalità delle radio e di tutte le comunicazioni, in caso di evento calamitoso, con le altre strutture operative presenti sul territorio Comunale.

7^ Funzionalità dei servizi essenziali:

La continuità di erogazione dei servizi essenziali (elettricità, acqua, gas, telefono, smaltimento rifiuti, fognature) deve essere assicurata dal personale specifico addetto di ogni servizio /ditta /multiutility attraverso accurati piani di messa in sicurezza delle reti; il comune deve assicurare il coordinamento degli interventi al fine di garantire le massime condizioni di ripristino dei servizi.

8^ obiettivo - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali:

Per il tipo di rischi sofferti, la salvaguardia dei Beni Culturali presenti nel territorio comunale può essere garantita esclusivamente attraverso l'impiego di specifici interventi di prevenzione finalizzati al rafforzamento strutturale (rischio sismico) e alla messa in sicurezza preventiva (rischio idrogeologico).

9^ obiettivo - Censimento dei danni a persone e cose:

Sulla base delle indicazioni fornite, dovrà essere assicurato il censimento dei danni post-evento, secondo le modalità convenute e comunicata agli enti sovraordinati competenti.

10^ obiettivo - Relazioni con gli organi di comunicazione:

La relazione giornaliera degli interventi e dello stato di fatto deve essere curata nei contenuti dal responsabile del servizio e potrà essere divulgata dal sindaco attraverso il suo ufficio stampa o da un delegato.

Attraverso gli organi di informazione (radio, tv, stampa) devono poi essere pubblicizzate le disposizioni che la popolazione deve adottare, e devono essere pubblicate tutte le informazioni che possono risultare utili.

LE SCHEDE DEL PIANO

Il Piano comunale di emergenza di protezione civile può essere visto come una serie di cassetti dentro ai quali è possibile trovare in emergenza tutti gli strumenti tecnici e amministrativi per gestire gli eventi calamitosi. Ovviamente questi cassetti devono essere opportunamente preparati con l'attività ordinaria di protezione civile.

A partire da questa idea si è deciso di schematizzare il piano di emergenza in **venti schede**, ciascuna delle quali approfondisce un aspetto della pianificazione meglio definito nella sezione "contenuti".

In ogni scheda è presente anche una sezione "strumenti" nella quale sono indicati gli atti amministrativi, i documenti e gli strumenti tecnici necessari per dare concretezza ai contenuti della scheda stessa.

SCHEDA 1 – ATTI DI APPROVAZIONE DEL PIANO COMUNALE

CONTENUTI

Questa scheda contiene gli atti con cui il comune approva il piano comunale di emergenza.

In passato il comune ha sottoscritto il protocollo di intesa ed il modello di intervento relativamente agli stralci del piano provinciale di emergenza (rischio idraulico, idrogeologico, ecc..), oltre agli atti con i quali veniva istituito il Centro Operativo Comunale, o venivano identificate le aree di emergenza.

STRUMENTI

Amministrativi:

- ✓ Delibera di consiglio di approvazione del Piano Comunale di Emergenza

SCHEDA 2 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

CONTENUTI

Descrizione delle caratteristiche del territorio comunale, dei possibili scenari di evento, a partire dagli eventi storici e dai fatti più recenti. Cenno anche alle azioni volte alla previsione e prevenzione.

STRUMENTI

Documenti:

- ✓ Inquadramento territoriale

SCHEDA 3 - PIANO INTERNO DEL COMUNE

CONTENUTI

Il piano interno per la gestione delle comunicazioni e delle emergenze è lo strumento nel quale viene codificato chi fa che cosa e con che tempi all'interno del Comune in caso di eventi di emergenza previsti o in atto. Il piano interno codifica le procedure operative che non sono altro che dei documenti nei quali sono descritte le operazioni di risposta del Comune in occasione o in vista di un evento e la sua organizzazione, il tutto descritto in modo semplice e rigoroso.

Le procedure operative sono successioni o schematizzazioni di singole azioni che governano l'attivazione di un'azione connessa con l'emergenza.

Le procedure devono quindi seguire un preciso processo logico:

- Individuare la sequenza delle attività in emergenza.
- Lo schema delle attività individua i soggetti operativi per ciascuno dei quali sono definite specifiche mansioni, riconducibili ad una serie di attività di competenza.
- Ad ogni attività elencata corrisponde un'apposita procedura descrittiva delle attività da compiere, il cui sviluppo e codifica sarà di diretta competenza del soggetto in accordo con la totalità dei soggetti operativi.

STRUMENTI

Documenti:

- ✓ Piano interno per la gestione delle comunicazioni e delle emergenze

SCHEDA 4 - NUMERI UTILI

CONTENUTI

In questa scheda sono indicati i numeri di riferimento da chiamare in emergenza secondo quanto previsto dalla pianificazione provinciale e comunale e dalle scansioni operative individuate nel piano interno.

E' opportuno organizzare in questa sezione anche una semplice rubrica con i principali contatti quotidianamente utilizzati per le attività di protezione civile.

STRUMENTI

Documenti:

- ✓ Elenco numeri utili
- ✓

SCHEDA 5 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE

CONTENUTI

Il centro operativo comunale è costituito dalle persone che sono chiamate a gestire in caso di emergenza le "funzioni" previste dal metodo Augustus e più in generale è una organizzazione interna del servizio comunale di protezione civile che nell'ordinario collabora per mettere in campo tutte le azioni di previsione, prevenzione, gestione e superamento dell'emergenza.

Al tempo stesso il centro operativo comunale deve essere uno spazio fisico e deve avere tutti i documenti ufficiali e le strumentazioni tecniche necessarie per funzionare.

STRUMENTI

Amministrativi:

- ✓ Atti di istituzione del COC

Documenti:

- ✓ Programma provinciale di previsione e prevenzione
- ✓ Piani di emergenza provinciali
- ✓ Eventuali altre pianificazioni di emergenza
- ✓ Cartografie

Tecnici:

- ✓ SIT (sistema informativo territoriale di protezione civile)
- ✓ Allertamento
- ✓ Monitoraggio
- ✓ Radio
- ✓ Cassetta con tutte le chiavi per l'accesso a magazzini, aree emergenza, ecc..
- ✓ Numero di telefono dedicato per la popolazione
- ✓

SCHEDA 6 – ALLERTAMENTO

CONTENUTI

Il sistema di allertamento è costituito da 10 computer (uno in provincia e 9 presso i comuni sede di COM). All'interno di questi computer sono inseriti i contatti (mail, numeri di cellulare, fax) delle persone che devono ricevere la comunicazione dell'inizio o della conclusione di una fase di protezione civile (attenzione, preallarme, allarme). Ogni comune indica ed aggiorna al tecnico referente del COM i contatti da inserire al fine di ricevere le allerte di protezione civile.

Sempre in questa scheda sono da indicare le e - mail dei referenti che ricevono le letture idrometriche in caso di eventi di piena durante la fase di pre – allarme.

STRUMENTI

Documenti:

- ✓ Elenco delle persone che devono ricevere le allerte di protezione civile e modalità di ricezione dell'allerta (fax, mail, SMS, ecc..).
- ✓ Elenco di chi riceve per e – mail le letture idrometriche in fase di pre allarme per il rischio idraulico

Tecnici:

- ✓ Computer del reindirizzamento disponibili presso ogni COM

SCHEDA 7 - SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE DI PROTEZIONE CIVILE

CONTENUTI

Provincia e Comuni utilizzano un sistema informativo territoriale per la pianificazione e la gestione delle emergenze, attraverso il quale è possibile censire risorse ed elementi sensibili da utilizzare in fase di pianificazione provinciale e comunale dell'emergenza e soprattutto è possibile avere a disposizione presso il Centro Operativo Comunale tutti i documenti di pianificazione ed i dati cartografici necessari in caso di evento calamitoso.

STRUMENTI

Documenti:

- ✓ Manuale del dbrisorse
- ✓ Elenco dei dati censiti e stato dell'aggiornamento (vedi scheda 9 e scheda 10)

Tecnici:

- ✓ Software Azimut (Db Risorse, NetAtlante, MapViewer, Schede dati)
- ✓ Password di accesso al sistema

SCHEDA 8 – CRITICITA' E SCENARI DI EVENTO

CONTENUTI

Per ogni tipologia di rischio propria del territorio comunale sono definiti nello specifico gli scenari di evento, cioè avere la lungimiranza di capire che cosa potrebbe succedere. Per definire gli scenari di evento possibili sul territorio ci si avvale di:

- ✓ Temi del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione
- ✓ Scenari definiti nei Piani Provinciali di Emergenza

- ✓ Inquadramento territoriale (vedi scheda 2)
- ✓ Scenari di evento “dinamici” aggiornati periodicamente in base alla conoscenza specifica del territorio a seconda della pericolosità di alcuni fenomeni.

STRUMENTI

Documenti:

- ✓ Cartografie del PPPP e dei Piani di Emergenza
- ✓ Documento con la descrizione schematica degli scenari di evento.

Tecnici:

- ✓ NetAtlante

SCHEDA 9 - ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO

CONTENUTI

In base agli scenari di evento considerati wsono stati censiti tutti gli elementi esposti alla pericolosità dei fenomeni considerati (abitazioni e residenti in determinate aree, scuole, edifici pubblici, attività agricole ed industriali, ecc..) al fine di saper dimensionare ed orientare nel migliore dei modi i soccorsi. Tra gli strumenti tecnici utilizzati ci sono le schede di censimento del software Azimut che, una volta censite nel Db Risorse, consentono di visualizzare in cartografia gli elementi individuati.

STRUMENTI

Documenti:

- ✓ Stampa delle schede del sistema di censimento Azimut

Tecnici:

- ✓ Db Risorse

SCHEDA 10 – RISORSE

CONTENUTI

In questa scheda sono state censite le risorse che il comune dispone direttamente o indirettamente per intervenire in emergenza in particolare:

Aree per l'emergenza (attesa, accoglienza coperta, accoglienza scoperta, depositi e magazzini, ammassamento)

Mezzi propri

Mezzi di terzi:

A disposizione delle associazioni di volontariato di protezione civile e di ditte private presenti sul territorio.

STRUMENTI

Amministrativi:

- ✓ Atto (delibera, determina,...) che definisce le aree di protezione civile da utilizzare in caso di emergenza per la popolazione e i soccorritori (attesa, accoglienza scoperta, accoglienza coperta, depositi e magazzini, ammassamento)
- ✓ Adesione archivio ditte private

Documenti:

- ✓ Elenco e modalità di gestione delle aree di emergenza (di comune o di COM)
- ✓ Elenco e modalità di accesso a mezzi e attrezzature (propri e di terzi)
- ✓ Stampa delle schede del sistema di censimento Azimut

Tecnici:

- ✓ Azimut
- ✓ Db Risorse

SCHEDA 11 – VOLONTARIATO

CONTENUTI

Il volontariato è una risorsa importantissima per tutte le attività ordinarie e straordinarie di Protezione Civile, la cui regolamentazione e partecipazione deve essere valutate e definite attentamente nell'ambito della pianificazione Comunale. Nella scheda sono indicate le principali organizzazioni di volontariato presenti nella nostra realtà.

Sono inoltre definiti gli aspetti operativi per l'utilizzo del volontariato locale sulla base delle indicazioni e delle procedure contenute nel Piano Interno per la gestione delle comunicazioni e delle emergenze della Consulta Provinciale del Volontariato.

STRUMENTI

Documenti:

- ✓ Attivazione volontariato
- ✓ Scheda Associazione

- ✓ Schede Volontari
- ✓ Piano interno della Consulta provinciale del volontariato.

SCHEDA 12 – MODULISTICA

CONTENUTI

In questa scheda sono contenuti tutti quegli strumenti tecnico - amministrativi utili per la gestione ottimale delle attività di Protezione Civile, compresi gli allegati tecnici dei piani provinciali di emergenza, gli strumenti tecnici relativi alle segnalazioni dei dissesti, ai provvedimenti urgenti da adottare in occasione o in vista di un evento, all'attivazione del volontariato locale e della Consulta nonché dei modelli di comunicati per l'informazione alla popolazione in emergenza.

STRUMENTI

Documenti:

Schemi di ordinanze

Schemi di verbali di somma urgenza

Schemi di informazione alla popolazione

Lettera di richiesta di somma urgenza (art. 10 L.R. 1/2005 – d.lgs 1010)

Schema richiesta dichiarazione stato di emergenza “eventi di tipo b”

Lettere di segnalazione

SCHEDA 13 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

CONTENUTI

L'informazione alla popolazione è attività essenziale per ottenere la responsabile partecipazione della comunità e si sviluppa sostanzialmente in tre fasi:

1. Propedeutica, che mira a far conoscere l'organizzazione di Protezione civile ed i corretti comportamenti da tenere nei vari casi di possibili emergenze.
2. Preventiva, finalizzata alla conoscenza di specifici rischi incombenti sul territorio comunale ed alle misure protettive e di collaborazione da adottare nel caso di una specifica emergenza.
3. In emergenza, che porta a conoscenza della popolazione la situazione, gli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Tutte queste attività mirano principalmente alla realizzazione di una coscienza di Protezione Civile e si pongono, come obiettivo primario, il raggiungimento del concetto di autoprotezione.

In questa scheda saranno ricomprese tutte quelle attività che si intenderà mettere in pratica per diffondere in maniera capillare la “cultura di Protezione Civile” e i mezzi di divulgazione (volantini, questionari, prontuari, campagne pubblicitarie mirate, opuscoli informativi, manuali sui rischi) e valutati i possibili strumenti per trasmettere le informazioni in emergenza.

STRUMENTIDocumenti:

- ✓ Prontuari di Protezione Civile e opuscoli informativi
- ✓ Programma di iniziative di comunicazione sul tema della protezione civile

Tecnici:

- ✓ Numero unico di protezione civile per informazioni (sia nell'ordinario che presidiato h 24 durante l'emergenza)
- ✓ Altoparlanti da usare in emergenza

SCHEDA 14 - DISPONIBILITA' FINANZIARIE**CONTENUTI**

In questa scheda sono inseriti tutti gli strumenti finanziari utili alle attività di Protezione Civile:

- ✓ Fondo annuale per la protezione civile e relativi capitoli di spesa del PEG
- ✓ Fondo di riserva
- ✓ Risorse messe a disposizione per il potenziamento del sistema locale di protezione civile
- ✓ Somme Urgenze
- ✓ Risorse messe a disposizione come somme urgenze o interventi di messa in sicurezza (fondo regionale, ordinanze di protezione civile, ecc...)
- ✓ Elenco prezzario mezzi d'opera

STRUMENTIAmministrativi:

- ✓ PEG relativo alla Protezione Civile
- ✓ Delibere o lettere con concessione di finanziamento per il potenziamento del sistema locale di protezione civile

SCHEDA 15 - FORMAZIONE ED ESERCITAZIONI**CONTENUTI**

Il Piano di emergenza non va inteso semplicemente come un mero adempimento normativo o amministrativo, bensì come una reale risposta di tutto il sistema comunale alle attività legate alla Protezione Civile.

Esso si configura come attività di preparazione, da garantire attraverso adeguati meccanismi di formazione iniziale e in servizio per il personale dipendente, nonché di formazione, addestramento ed esercitazione periodici per le strutture operative ed il volontariato impegnato nelle attività di Protezione Civile.

La stessa implementazione del Piano, deve essere supportata da un apposito percorso formativo indirizzato al personale di ogni ordine e grado chiamato a partecipare al sistema locale, al fine di costituire la base dalla quale partire per ogni ulteriore attività, anche quella delle procedure relative all'aggiornamento dinamico del Piano stesso.

STRUMENTI

Documenti:

- ✓ Programma Provinciale annuale della formazione (per il volontariato e per i funzionari comunali delegati alla protezione civile)
- ✓ Scadenziario periodico delle attività esercitative comunali
- ✓ Manuali per il volontariato

SCHEDA 16 - ARCHIVIO EVENTI E SEGNALAZIONI

CONTENUTI

L'archivio eventi e segnalazioni deve essere considerato come una sorta di "memoria storica" degli eventi occorsi sul proprio territorio.

Sulla base delle sedi storiche normalmente si costruisce lo scenario di evento per la pianificazione, quindi una raccolta ragionata di dati, azioni, e procedure adottate può essere la base di partenza concreta per migliorare la risposta locale ad un evento.

In questa scheda sono inseriti quindi i dati, le azioni e le procedure adottate negli eventi passati.

STRUMENTI

Amministrativi:

- ✓ Bozza delibera catasto aree percorse dal fuoco

Documenti:

- ✓ Elenco eventi
- ✓ Cartelle contenenti lo storico di ciascun evento emergenziale accaduto sul territorio
- ✓ Catasto aree percorse dal fuoco

SCHEDA 17 - PIANIFICAZIONI SPECIFICHE DI EMERGENZA

CONTENUTI

La pianificazione specifica di emergenza si deve necessariamente integrare con quella sovraordinata soprattutto per quanto riguarda i modi e i tempi di

attivazione, in questa scheda sono predisposti i piani speditivi d'emergenza per determinate aree particolarmente a rischio all'interno del territorio Comunale, in particolare il Piano Neve e Ghiaccio.

STRUMENTI

Documenti:

- ✓ Piani speditivi e locali di emergenza/evacuazione con cartografie specifiche e dati di base
- ✓ Piano neve
- ✓ Piani evacuazione di edifici (pubblici, scuole, ecc..)

SCHEDA 18 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO

CONTENUTI

La protezione civile italiana si fonda su una serie di norme sovrappostesi nel tempo, talora frutto di provvedimenti presi a seguito di disastri, altre volte sulla scorta di un reale approfondimento tecnico-politico.

In questa scheda sono elencate in ordine cronologico:

- ✓ le leggi vigenti o parzialmente vigenti sul servizio nazionale di protezione civile
- ✓ le leggi regionali in materia di protezione civile
- ✓ Le direttive e circolari Nazionali e regionali che disciplinano le varie materie di interesse per la Protezione Civile.

STRUMENTI

Documenti:

- ✓ Elenco cartaceo della normativa d'interesse, copia delle principali leggi di riferimento

Tecnici:

- ✓ Cd rom o cartella contenente la normativa

SCHEDA 19 – GLOSSARIO

CONTENUTI

Principali definizioni relativamente alla nomenclatura usata in protezione civile

SCHEDA 20 – SCHEDA DI AGGIORNAMENTO E CONTROLLO

CONTENUTI

La scheda di controllo deve intendersi come uno strumento di aggiornamento periodico del Piano di Emergenza Comunale, infatti per la necessaria vitalità del piano in questa scheda dovranno essere descritte in modo semplice e razionale tutte quelle attività di aggiornamento e verifica utili per il controllo periodico delle varie sezioni del Piano

STRUMENTI

Documenti:

- ✓ Scheda per il controllo e l'aggiornamento trimestrale del piano di emergenza

Carpi, lì 04/06/2008

I TECNICI INCARICATI

P.I. CLAUDIO LODI

P.A. MAURO ZANAZZI